FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVIII – n.05 – 02 Luglio 1998

CONVEGNO INTERNAZIONALE "DONNE A SUD E PIÙ A SUD"

Cosenza 22-24 maggio 1998

Il Centro Interdipartimentale di Women's Studies "Milly Villa", l'Universita' degli Studi della Calabria, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Associazione Internazionale MEDITERRANEAN MEDIA hanno organizzato il Convegno Internazionale **"Donne a sud e più a sud"**.

Quello che si propone è una riflessione sui molteplici modi in cui le donne si interrogano e vengono attraversate da quell´insieme di rappresentazioni riassumibili nel termine sud. In particolare la "tensione" che mette in relazione il sud rispetto al nord, in una prospettiva capace di misurarsi con la ricchezza delle differenze piuttosto che con la riduttività delle dicotomie.

Si tratta quindi di costruire una prospettiva di lavoro che ripercorra le differenze culturali, sociali, territoriali, antropologiche, geografiche, tenendo insieme la ricchezza delle esperienze soggettive, la capacita di metterle in relazione con le esperienze altrui e la possibilità di posizionarsi rispetto alle "costrizioni" indotte dal contesto sociale (pregiudiziali, classiste, razziste, sessiste).

PROGRAMMA

VENERDÍ 22 MAGGIO - Convento di Rende
Ore 15.30-19.30
Donne native e migranti: testimonianze e percorsi
Gruppo di lavoro preliminare

SABATO 23 MAGGIO - Casa delle Culture Cosenza
ore 9.30-13.30
Interventi introduttivi

- Errori di persona: un viaggio attraverso il pregiudizio
  Vanessa Maher *(Univ. Di Salerno)*
- La nostalgia: uso e abuso del passato
  Fatma Oussedik *(Univ.di Algeri)*
- Il conflitto addosso
  Maria Viarengo *(Ass. " Alma Terra", Torino)*
- Marginalia...
  Paola Di Cori *(Univ. Di Torino)*
- Percorsi senza confini
  Simona Mafai *(Mezzocielo, Palermo)*
- Mediterraneo, il mare tra le terre
  Michele Capasso *(Fondazione Laboratorio Mediterraneo)*

ore 15.30 – 19.30
Confronti e riflessioni

- Workshop 1
  Appartenenze, conflitto, razzismo
- Workshop 2
  Valorizzazione del margine
- Workshop 3
  La nostalgia

DOMENICA 24 MAGGIO - Convento di Rende
Ore 9.30 – 13.00
Valutazione conclusive e itinerari per il futuro

FORUM INTERNAZIONALE DI STUDIO "LE CITTÀ DEL MEDITERRANEO"

Reggio Calabria 3-5 giugno 1998

La *Fondazione Laboratorio Mediterraneo* ha collaborato al Convegno **"Le Città del Mediterraneo"** organizzato dall'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e dal Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea. **Predrag Matvejević**, Presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è intervenuto presentando il Progetto "Euromedcity" della Fondazione proposto al II° Forum Civile Euromed.

MED news

ANNO MCMXCVIII – n.05 – 02 Luglio 1998

FM FOR PEACE

CONFERENZA EUROMEDITERRANEA "AD HOC "

Palermo 3-4 giugno 1998

La riunione di Palermo dei Ministri degli Affari Esteri euro mediterranei svoltasi al Grand Hotel Villa Igiea è stata pensata come un evento supplementare e "ad hoc", al di fuori del ciclo normale delle conferenze ministeriali. Per poter passare in rassegna i progressi raggiunti nel partenariato euromediterraneo dal suo inizio storico di Barcellona '95, e anche per ridare un rinnovato impulso e per preparare il terreno alla prossima conferenza ministeriale che si terrà a Stoccarda nell'aprile '99.

Michele Capasso, presidente della *Fondazione Laboratorio Mediterraneo*, è intervenuto con una relazione dal titolo "La sfida di Palermo".

In questa occasione sono stati distribuiti 500 esemplari del volume "Obiettivi e mezzi del partenariato euro mediterraneo" pubblicato in 6 lingue dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed inerenti gli atti del II° Forum Civile Euromed svoltosi a Napoli dal 12 al 14 dicembre 1997.

OBIETTIVI E MEZZI PER IL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO IL FORUM CIVILE EUROMED

Napoli,12-13-14 dicembre 1997. AA.VV. Edizioni Magma – FLM Napoli 1998 (it/ing/spa/fra/ara) f.to 17x24 – pp. 902ISBN 88-8127-027-7

Nei giorni 12, 13 e 14 dicembre 1997 si è svolto a Napoli il II Forum Civile Euromed, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica Italiana.

Più di 2000 rappresentanti della società civile, provenienti da 36 Paesi euromediterranei, si sono confrontati su quattro aree tematiche suddivise in undici sessioni. Il volume, corredato di documentazione fotografica e tabelle di sintesi dei lavori, raccoglie gli interventi di premessa ed apertura alle sessioni tematiche. Il testo relativo all'illustrazione dei progetti e delle raccomandazioni, insieme alla dichiarazione finale, è riportato in italiano, inglese, spagnolo, francese e arabo.

Riaffermare il valore del partenariato attraverso la società civile

La Sfida di Palermo
di Michele Capasso, Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Palermo, 4 giugno 1998. Ore 14:00, Sala stampa di Villa Igiea. Giornalisti, diplomatici, addetti ai lavori attendono le conclusioni della Conferenza euromediterranea di metà percorso. A presiedere la conferenza i ministri degli Esteri Lamberto Dini e Robin Cook (Gran Bretagna), ed è quest'ultimo a tracciare le conclusioni che, di seguito, si riportano in sintesi: "Questa riunione di Palermo è stata pensata come un evento supplementare e ad hoc, al di fuori del ciclo normale delle conferenze ministeriali. Per poter passare in rassegna i progressi raggiunti nel partenariato euromediterraneo dal suo inizio storico di Barcellona e per ridare un rinnovato impulso e preparare il terreno per la prossima conferenza ministeriale che si terrà a Stoccarda nell'aprile del '99, abbiamo avuto un incontro in cui si è discusso dei tre capitoli del partenariato: pace e stabilità, area di libero scambio, ruolo della cultura e della Società Civile". Ribadito il nostro impegno verso il partenariato e stabilite le priorità per il prossimo anno, si è parlato dei rapporti fra i partner euromediterranei e delle iniziative intraprese nell'interesse della pace, della stabilità e dello sviluppo nella regione; il sostegno che il Processo di Barcellona può dare al processo di pace mediorientale è stato riconosciuto da tutti così come il ruolo dell'unione.

Il concetto di stabilità globale e lo sviluppo di una percezione comune dei fattori che contribuiscono a tale obiettivo porteranno alla formulazione di una carta per la pace e la stabilità. La grave minaccia che crea il terrorismo a molti degli obiettivi del processo rende necessario rafforzare le nostre operazioni per prevenirlo.

Per il capitolo economico e finanziario è essenziale la creazione di un'area di prosperità comune che contenga tre elementi importanti: creazione del commercio libero, riforme verso una transizione economica e azioni per incoraggiare gli investimenti privati. Un elemento centrale per raggiungere l'obiettivo di creare una zona di libero scambio euromediterraneo per il 2010 sono gli accordi di associazione individuale fra l'Unione e i singoli Paesi partner. Dalla Conferenza di La Valletta il primo accordo con la Tunisia è già entrato in vigore, e un ulteriore accordo è stato firmato con la Giordania.

I Paesi partner hanno espresso preoccupazioni per la durata necessaria per le procedure di ratifica nell'unione, e speriamo che ci siano progressi rapidi nei negoziati in corso con Egitto, Libano, Siria e Algeria: a tale fine è stato riconosciuto necessario un compromesso soddisfacente per tutti sull'agricoltura. E' importante sviluppare una cooperazione e un'integrazione regionale e sub-regionale con la necessità di inserire anche il cumulo sulle regole d'origine. Per i processi di riforma collegati alla transizione economica abbiamo riconosciuto che le modalità di questa riforma possono variare, ma è un processo che deve essere sostenuto in modo continuo dall'Unione. La recente riunione organizzata dalla Commissione ha aiutato a migliorare la comprensione del programma Meda, funzionante in modo soddisfacente a livello globale, indicando alcuni aspetti relativi alla sua applicazione e ribadendo che è necessario continuare gli sforzi per la sua realizzazione e per il dialogo costante con i partner mediterranei, fondamentali in tal senso.

Gli investimenti privati saranno determinanti per il successo del partenariato ed è stato riconosciuto il ruolo fondamentale della Banca Europea per gli Investimenti che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture della regione e nei settori privato e finanziario. Inoltre, come si era detto a Barcellona, i negoziati sull'indebitamento vanno fatti nelle sedi adeguate, non nel partenariato. Ma tutti vogliamo includere il debito nel dialogo continuo sulle questioni economiche e finanziarie. Si è constatato il progresso raggiunto in campi quali il piano d'azione a breve e a medio termine per l'ambiente, il sistema d'informazione sull'acqua, il forum sull'energia: il prossimo ottobre in Austria ci sarà una riunione ministeriale sull'industria per arrivare ad un ulteriore progresso nella cooperazione industriale.

Per il partenariato nelle questioni sociali, culturali, umane, si è detto che il processo euromediterraneo deve essere accessibile soprattutto ai cittadini dei nostri paesi: la Società Civile deve assumere un ruolo chiave nel partenariato euromediterraneo, ecco perché abbiamo apprezzato la decisione della Commissione di rilanciare un programma di cooperazione decentrato. Bisogna consolidare la cooperazione culturale in programmi quadro più vasti come il patrimonio e l'audiovisivo e abbiamo anche raccomandato l'esito dell'incontro di Lussemburgo sull'istruzione, ribadendo la determinazione di lavorare per preparare una ministeriale sulla cultura in Grecia in settembre. In conclusione, abbiamo avuto una riunione molto costruttiva; il partenariato ed il lavoro che si sta facendo sono più accessibili, più visibili per i nostri cittadini e per il mondo in generale ed abbiamo gettato le basi per la III Conferenza ministeriale euromediterranea prevista a Stoccarda nell'aprile 1999. Penso che le fondamenta di oggi saranno determinanti per il successo che tutti vogliamo". Le conclusioni di Cook dovrebbero lasciar ben sperare.

Tuttavia il dialogo tra la Società Civile e le Istituzioni è ancora difficile: il muro della burocrazia appare insormontabile e non è accettabile che centinaia di organismi (Università, Città, Regioni, Centri di Ricerca etc.) vengano, il più delle volte, ignorati o abbandonati. Occorre chiarezza, assistenza e celerità nelle misure che l'UE ha predisposto per sostenere il partenariato euromediterraneo.

E' una risposta che la Società Civile attende e pretende con fermezza. Non dovrà essere più consentito ad alcuno sprecare tempo, risorse e speranze.

Lettura della Dichiarazione Finale del Presidente delle due Giornate di Lavoro Robin Cook

Ci vorrà un po' di tempo per dare lettura di tutta la dichiarazione, che rispecchia anche l'ampia portata della discussione.
Vorrei innanzitutto sottolineare che questa dichiarazione viene fatta sotto la mia unica responsabilità di presidente della riunione, ma penso rappresenti un corretto riassunto della stessa.
Questa riunione di Palermo è stata pensata come un evento supplementare e ad hoc, al di fuori del ciclo normale delle conferenze ministeriali. Per poter passare in rassegna i progressi raggiunti nel partenariato euromediterraneo dal suo inizio storico di Barcellona, ormai quasi tre anni fa,a anche per ridare un rinnovato impulso e per preparare il terreno per la prossima conferenza ministeriale che si terrà a Stoccarda nell'aprile '99, abbiamo avuto una discussione aperta e costruttiva nelle ultime 24 ore nel corso della quale abbiamo discusso dei tre capitoli del partenariato.
Abbiamo ribadito il nostro impegno verso il partenariato, che riceve sempre la massima importanza da parte di tutti, abbiamo passato in rassegna i risultati importanti già raggiunti, migliorato la nostra comprensione dei motivi per cui in certe aree è stato fatto meno progresso che in altre, ci siamo accordati sulle priorità principali per il prossimo anno e abbiamo anche sottolineato il nostro desiderio di lavorare per la prossima conferenza ministeriale euromediterranea di Stoccarda.
Abbiamo discusso a fondo dei rapporti fra i partner euromediterranei e di altre iniziative intraprese nell'interesse della pace, della stabilità e dello sviluppo nella regione, soprattutto nel processo di pace mediorientale.
La dichiarazione di Barcellona aveva già chiarito che questi processi vanno considerati complementari; il sostegno che Barcellona può dare al processo di pace è stato riconosciuto da tutti. Noi siamo rimasti all'impegno di Barcellona: sostenere la realizzazione di un accordo di pace giusto, globale, duraturo, basato sulla fiducia delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e all'intero dei principi della Conferenza di Pace di Madrid, incluso il principio di "terra in cambio di pace" che porterà giustizia e sicurezza alle persone che abitano nella regione.
Le nostre discussioni di Palermo rispecchiano un approfondimento di quelle preoccupazioni già espresse a La Valletta circa gli ostacoli che bloccano il processo di pace, soprattutto la non realizzazione, fino ad oggi, delle disposizioni dell'accordo provvisorio tra Israele e Palestinesi. I partecipanti hanno sottolineato che la realizzazione piena di tutti gli impegni conclusi liberamente è vitale se si vogliono fare ulteriori progressi e hanno concordato che è necessaria un'azione rafforzata sulle tre piste di negoziato, sia quella siriana e libanese che quella palestinese.
Molti partecipanti hanno anche ricordato le Dichiarazioni dell'Unione dopo Valletta, soprattutto quelle di Amsterdam e di Lussemburgo e anche le conclusioni del Consiglio degli Affari Generali del 23 febbraio e del 30 marzo.
Il ruolo dell'Unione rafforzato nel processo di pace è stato apprezzato da tutti e per quel che riguarda il capitolo della politica e della sicurezza abbiamo apprezzato il progresso raggiunto sinora nello sviluppare le misure per costruire il partenariato, incluso anche il progetto sulla gestione dei disastri naturali e causati dall'uomo, riconoscendo gli imperativi che ci sono ora per sviluppare queste misure. Qui e in altri capitoli abbiamo preso nota del lavoro che continua sulle questioni di fondo, incluso il concetto di stabilità globale e la necessità di sviluppare una percezione comune dei fattori che contribuiscono a questa stabilità. E questo porterà allo sviluppo di una carta per la pace e la stabilità, come era stato previsto a Barcellona. Gli alti funzionari porteranno avanti questi lavori con una riunione speciale, ad hoc, per raggiungere ulteriori progressi prima di Stoccarda.
Per il terrorismo abbiamo riconosciuto la grave minaccia che crea questo fenomeno a molti degli obiettivi del processo e la necessità che ne deriva di rafforzare le nostre operazioni per prevenirlo.
Abbiamo anche apprezzato la decisione di convocare una riunione speciale ad hoc di alti funzionari accompagnati da esperti per sviluppare ulteriormente il dialogo su questo tema chiave. Abbiamo anche apprezzato l'iniziativa che continua nel primo capitolo relativo agli strumenti internazionali nel campo dei diritti dell'uomo e la conferenza recente, molto utile, nel Regno Unito che ha riguardato il terzo capitolo e che ha fatto partecipare funzionari, universitari e Ong.
Abbiamo anche ribadito la necessità di avere una cooperazione, un dialogo in questo campo di partenariato e abbiamo anche discusso a fondo il capitolo economico e finanziario del partenariato, che è il motore del partnership. Abbiamo riconosciuto anche la creazione di un'area di prosperità comune, condivisa, come era stato indicato a Barcellona, che contiene tre elementi importanti: creazione del commercio libero, riforme verso una transizione economica e azioni per incoraggiare gli investimenti privati. Abbiamo anche riconosciuto che un elemento centrale per raggiungere l'obiettivo di creare una zona di libero scambio euromediterraneo per il 2010 sono gli accordi di associazione individuale fra l'Unione e i Paesi partner. E dalla Conferenza di Valletta il primo accordo con la Tunisia è già entrato in vigore, e un ulteriore accordo è stato firmato con la Giordania.
I Paesi partner hanno espresso preoccupazioni per la durata necessaria per le procedure di ratifica dell'Unione. Abbiamo riconosciuto l'importanza di capire a fondo l'impatto della transizione economica cercando di avere un'idea più vasta del tema che verrà elaborato per Stoccarda e speriamo che ci siano progressi rapidi nei negoziati in corso con l'Egitto, Libano, Siria e Algeria. E in questo contesto è stato riconosciuto che un compromesso soddisfacente per tutti sull'agricoltura è necessario per concludere questi negoziati.
Abbiamo sottolineato l'importanza di sviluppare una cooperazione e un'integrazione regionale e sub-regionale con la necessità di inserire anche il cumulo sulle regole d'origine. Poi, per i processi di riforma collegati alla transizione economica abbiamo riconosciuto che le modalità, il ritmo di questa riforma possono variare, ma è un processo che deve essere sostenuto in modo continuo dall'Unione.
Abbiamo anche apprezzato la recente riunione organizzata dalla Commissione che ha aiutato a migliorare la comprensione dell'operazione del programma MEDA, perché il ruolo importante dei Paesi partner nella realizzazione dei programmi dei singoli Paesi è stato oggetto di nota. E' un programma che funziona in modo soddisfacente a livello globale e la Commissione ha indicato alcuni aspetti relativi all'applicazione di MEDA. Abbiamo anche detto che è necessario continuare gli sforzi per la realizzazione di MEDA, apprezzando la richiesta della Commissione di continuare un dialogo stretto e costante con i partner del Mediterraneo su tutti gli aspetti di MEDA.
Abbiamo anche discusso di investimenti; di investimenti privati, che saranno determinanti per garantire il successo del partenariato, sottolineando l'importanza di promuovere flussi di investimento con azioni per creare un clima propizio agli stessi investimenti. Sono stati sottolineati vari strumenti per creare un clima propizio agli stessi investimenti. Sono stati sottolineati vari strumenti che già offre la Comunità; così come vi sono iniziative nel contesto Euromed, ad esempio il seguito dato a due utili riunioni che ci sono state a Londra.
Tutti vogliamo che ciò continui, il ruolo fondamentale della Banca Europea per gli Investimenti, che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture della regione e nei settori privato e finanziario, è stato riconosciuto ampiamente da tutti. Abbiamo parlato anche di indebitamento; come si era detto a Barcellona i negoziati sull'indebitamento vanno fatti nelle sedi adeguate, non nel partenariato. Ma, detto questo, tutti vogliamo includere il debito nel dialogo continuo nelle questioni economiche e finanziarie.
Abbiamo anche passato in rassegna il progresso concreto raggiunto in vari settori come il piano d'azione a breve e medio termine per l'ambiente, il sistema d'informazione sull'acqua, il forum sull'energia, e abbiamo anche sottolineato i lavori che funzionano per il trasferimento di tecnologia; il prossimo ottobre in Austria ci sarà una ministeriale sull'industria per arrivare ad un ulteriore progresso nella cooperazione industriale. Infine abbiamo anche discusso del terzo capitolo: partenariato nelle questioni sociali, culturali, umane. Il processo Euromed deve essere accessibile soprattutto ai cittadini dei nostri paesi, migliorando la visibilità e la fattibilità dei nostri partner; la società civile deve assumere un ruolo chiave nel partenariato Euromed, ecco perché abbiamo apprezzato la decisione della Commissione di rilanciare un programma di cooperazione decentrato.
Abbiamo anche apprezzato la cooperazione parlamentare che sta aumentando, compresa la proposta inaugurale del forum parlamentare dell'autunno prossimo, ed anche la riunione di Stoccolma con il dialogo sulle culture e civiltà. Abbiamo riconosciuto l'opportunità di consolidare la cooperazione culturale in programmi quadro più vasti come patrimonio Euromed e audiovisivo Euromed e abbiamo anche raccomandato l'esito dell'incontro di Lussemburgo sull'istruzione, ribadendo la determinazione di lavorare per preparare una ministeriale sulla cultura Euromed in Grecia in settembre.
Abbiamo anche riconosciuto quello che è stato detto sulla migrazione e sugli scambi umani come mezzo per sviluppare il nostro dialogo su un tema importante ma delicato, apprezzando anche la nuova iniziativa per cercare di combattere la strada della violenza nella nostra società.
Per concludere posso dire che abbiamo avuto una riunione molto utile e costruttiva; il partenariato e il lavoro che si sta facendo sono più accessibili, più visibili per i nostri cittadini e per il mondo in generale e la durata della mia dichiarazione conferma anche le misure pratiche che sono state prese e le iniziative che sono state sottolineate, ribadendo un impegno comune continuo per il partenariato con il nostro desiderio di portarlo avanti in modo pratico e positivo. In questo modo abbiamo gettato le basi per la III Conferenza ministeriale di Stoccarda. Penso che le fondamenta di oggi ci daranno un'opportunità migliore per essere certi che quella conferenza sarà il successo che tutti vogliamo.

MED news

ANNO MCMXCVIII – n.05 – 02 Luglio 1998

FM FOR PEACE

COMMEMORAZIONE EUROPEA DELL'800° ANNIVERSARIO D'AVERROÈS

Parigi, 06 Giugno 1998

La *Fondazione Laboratorio Mediterraneo* e l'*Università Euro-Mediterranea Itinerante* hanno organizzato la commemorazione dell´**800° anniversario di Averroè** nei seguenti luoghi:

- Università La Sorbonne de Paris (Francia)
- Universidad de Córdoba (Spagna)
- Università degli Studi di Bologna (Italia)

A Parigi gli interventi conclusivi di **Nullo Minissi**, **Michele Capasso** e **Jean Daniel**.

FONDAZIONE
LABORATORIO MEDITERRANEO

UNIVERSITE
EURO-MEDITERRANEENNE
ITINERANTE

Sous le Haut Patronage de
Monsieur Jacques Santer, Président de la Commission Européenne
et de Monsieur Esmet Abdel Maguid, Secrétaire général de la Ligue des Etats Arabes

Commémoration européenne
du 800e Anniversaire d'Averroès
Paris, Samedi 6 Juin 1998

COMMEMORACIÓN EUROPEA
DELL'800° ANNIVERSARIO DE AVERROÈS
Córdoba, Sábado 26 de Septiembre

COMMEMORAZIONE EUROPEA
DEL 800° ANNIVERSARIO DI AVERROÈ
Bologna, Venerdì 23 Ottobre 1998

con la partecipazione avec la participation con la paticipatión

Université La Sorbonne de Paris

Universidad de Córdoba

Università degli Studi di Bologna

CM

Averroès : Une grande figure de la Méditerranée
di Michele Capasso
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Nel momento in cui la costruzione europea integra il Mediterraneo come elemento costitutivo della propria formazione identitaria e come attore del proprio destino, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo è lieta di associarsi all'Università Euro-Mediterranea Itinerante per realizzare una Commemorazione europea dell'800° anniversario di Averroè, in applicazione della Raccomandazione adottata dal II Forum Civile EUROMED che la nostra Fondazione aveva ospitato a Napoli dal 12 al 14 dicembre 1997.
Questa commemorazione europea, che è cominciata a Parigi, alla Sorbona, continuerà all'Università di Cordova – città natale del filosofo – e all'Alma Mater Studiorum, l'Università di Bologna che fu, con quella di Padova, il centro dell'influenza averroistica in Italia.
Nei considerando della Raccomandazione, i partecipanti al II Forum Civile EUROMED hanno voluto ricordare l'influenza determinante che il pensiero di Averroè aveva esercitato sui pensatori, ebrei e cristiani, dell'Europa medievale ed il ruolo che questo pensiero aveva svolto nel dare un fondamento alla legittimità della riflessione filosofica e della ricerca scientifica.
Proponendosi di conciliare fede e ragione nella sua opera, Averroè aveva gettato le basi si una razionalità esercitata senza tabù, né restrizioni. Facendo questo, egli emancipava il pensiero del suo tempo dai conformismi ripetitivi e dall'impostazione agiografica.
E così, intorno a dei discepoli motivati, Sigieri di Brabante alla Facoltà delle Arti di Parigi, che prefigurò la Sorbona, Marsilio e Taddeo da Padova, Dante Alighieri a Bologna, si elaborarono delle formulazioni e dei metodi nuovi per una riflessione plenaria perché liberata dagli ostacoli di un dogmatismo legato esclusivamente alla lettera del testo e che non prendeva in considerazione lo spirito e il significato.
La "lezione" si estese molto al di là del suo tempo per influenzare pensatori come Spinosa, Cartesio, Kant e perfino i filosofi illuministi.
Nel momento in cui le nostre società conoscono una grave crisi dei valori che comporta, qua e là, ripiegamenti identitari, regressioni integraliste e tentazioni di esclusione, il messaggio di ragionevolezza e di tollerante apertura di Averroè continua a dimostrarsi pertinente e attualissimo, senza bisogno di forzare il suo contenuto, di ricamare sul suo significato o di asservirlo a dei miti che gli sono estranei.
E' un grande onore ed una immensa gioia per la nostra Fondazione ritrovarsi oggi fra gli eminenti studiosi accolti nel Comitato scientifico parigino, nella prestigiosa cornice della Sorbona, per rendere a questo grande filosofo, grande mediterraneo di sintesi, che ha lasciato un contributo indelebile al pensiero universale.

Averroè : un esempio per il nostro tempo
di Nullo Minissi

Signore e Signori,
l'attualità di Averroè può essere considerata in diversi modi e nelle tavole rotonde presiedute dai nostri due illustri colleghi, come in quella diretta da uno scrittore e giornalista di chiara fama, si evidenzieranno nuovi punti di vista e ci saranno delle discussioni molto chiarificatrici.
Da parte mia, vorrei semplicemente spiegarvi perché e con quale spirito la Fondazione Laboratorio Mediterraneo partecipa a questa celebrazione. C'è una costante nelle civiltà mediterranee.
Fin dall'inizio sono state delle culture sincretiche. In Asia Minore, Sumeri, Semitici e Indo-europei sono stati legati quasi da una stessa scrittura e da scambi molteplici estesi anche ai popoli del Levante, fino all'Egitto. In Egitto, a parte il fatto che il regno era doppio, il Nilo non ha trasportato solo acqua e fango e noi abbiamo ancora delle lettere divertenti che sono testimonianza dei rapporti dei Faraoni con Creta.
La civiltà ellenica è stata originale, ma non autoctona. L'influenza dell'Asia Minore non è più da dimostrare dopo Curzio, essa è iscritta perfino nei nomi degli Dei; e il contributo dell'Africa non è stato frutto della leggenda, anche se non lo si deve considerare nel senso dato da Martin Bernal, poiché la sua opera, Athéna Noire (Black Athena), presenta molte affermazioni non giustificate.
E quando, molto tempo fa, ho tenuto un corso sull'etimologia di kérberos, mi sono reso conto che anche la Grecia era aperta alle culture del Nord-Est.

L'attualità di Averroè
Di Jean Daniel
Direttore del "Nouvel Observateur"

Come può una persona essere medico, magistrato e filosofo ? Questo cumulo di competenze pone già un interrogativo moderno sull'universalità delle conoscenze.
Come può una persona unirsi in Aristotele – piuttosto che in Abramo – con gli Ebrei (Maimonide) e con i Cristiani (Tommaso d'Aquino)? Domanda attualmente dolorosa per i figli nemici del monoteismo, che vorrebbero certamente optare per un superamento – greco o altro.
Quale contributo può dare la filosofia alla teologia? Come può la prima piegare, correggere, aprire la seconda? Avicenna aveva risposto a queste domande sforzandosi, con il neo-platonismo, di stabilire un terreno d'intesa tra la riflessione filosofica e l'esperienza religiosa. Al Ghazali attacca Avicenna in "La distruzione dei filosofi". Averroè gli risponde con la "Distruzione della distruzione" : la filosofia è destinata all'elite sociale e intellettuale. Essa non deve in alcun modo uscire da quella cerchia, mentre la massa deve accontentarsi di una accettazione letterale delle immagini e delle metafore presentate dalla Rivelazione.
Molti commentatori della Bibbia arrivano oggi ad una simile concezione dicotomica dell'insegnamento religioso. Si può pensare, parlando di Ibn Rushd, che abbiamo a che fare con quello che Renan definiva un pensatore libero, se non un libero pensatore, oppure, secondo Auguste Comte (citato da Dominique Urvoy), con un precursore dell' "immortalità soggettiva" (teoria dell'Unità dell'Intelletto)?
C'è in Averroè la promessa di quella Riforma di cui gli Islamisti rimpiangono l'assenza, nonostante i numerosi tentativi per separare il Profeta dalla Città? In che cosa l'idea di dare a Cesare quel che è di Cesare, idea cercata perfino nell'Iran religioso di oggi, può essere supportata da testi del "Grande Commento e Parafrasi dei Secondi analitici di Aristotele" ? Come spiegare la devozione talvolta delirante dei pensatori ebrei andalusi nei confronti di Averroè?
Infine, come spiegare, invece, che dei movimenti integralisti arabi e musulmani possano rifarsi a lui? Dove si può trovare nella sua opera un incoraggiamento ad allontanarsi dalla tolleranza, dall'accoglienza dell'altro, dall'apertura nei confronti di pensieri differenti? Come dimenticare che Averroè fu vittima degli elementi più oscurantisti del movimento degli Almohadi, visceralmente ostile a qualsiasi speculazione intellettuale? Fu proprio a causa della pressione di questi ultimi che, dopo un periodo in prigione nel 1195, il filosofo fu esiliato a Marrakech, dove morì.

INCONTRO CON YASSER ARAFAT

Il Presidente della Repubblica Italiana **Oscar Luigi Scalfaro** si è incontrato con il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Yasser Arafat nelle sale del cerimoniale diplomatico dell'aeroporto di Fiumicino.
Il capo dello Stato era appena rientrato con un volo di linea da Pechino, al termine della sua visita in Cina, mentre Arafat ha concluso il suo viaggio in Italia. L'incontro è stato cordiale e amichevole e si è svolto alla presenza del ministro degli Esteri, Lamberto Dini.
In serata il presidente **Michele Capasso** ha avuto un cordiale incontro con **Yasser Arafat** all'Hotel Excelsior al quale ha illustrato le iniziative della Fondazione per la Palestina.
A seguire un pranzo offerto dalla Camera di Commercio Italo-araba presenti, tra gli altri, **Giorgio Napolitano**.

Roma 12 giugno 1998

Corriere della Sera - *14 Giugno 1998*

Scalfaro con Arafat, stoccata a Israele
"Rallentamento colpevole del negoziato, in contrasto con gli accordi presi"

Roma – A pochi giorni dalla presa di posizione in Cina sui diritti umani, Scalfaro interviene ancora in politica estera. E questa volta lo fa sul delicato tema del Medio Oriente. Pronuncia parole chiare e dure nei confronti di Israele, il capo dello Stato: rese ancora più pesanti dal fatto che sono pronunciate avendo al fianco Yasser Arafat.
Non si può negare che ci sia un "rallentamento" nel processo di pace in Medio Oriente, dice Scalfaro. E "si fa fatica a non ritenere che non sia colpevole". "L'Italia è sempre stata amica di Israele e non vuole turbare questa amicizia – aggiunge il presidente – ma l'amicizia è alleata della verità". Scalfaro si è incontrato con Arafat per una mezz'ora, ieri sera, nelle sale del cerimoniale diplomatico dell'aeroporto di Fiumicino. Il capo dello Stato era appena rientrato con un volo di linea da Pechino, al termine della sua visita in Cina, mentre Arafat ha concluso ieri sera il suo viaggio in Italia. L'incontro è stato cordiale e amichevole e si è svolto alla presenza del ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Il presidente della Repubblica ha spiegato che l'Italia è davvero "molto preoccupata" per lo stallo che si trascina in Medio Oriente e ha aggiunto che il rallentamento del processo di pace è in contrasto con gli accordi presi. "L'Italia, ha aggiunto Scalfaro, continuerà a svolgere ogni azione, in seno all'Europa, per i diritti del popolo palestinese". In particolare, il presidente ha ricordato il principio della "sicurezza" che viene spesso nominato da Israele. Ebbene, "la prima sicurezza è volere la pace" ha affermato Scalfaro, aggiungendo che non deve esserci una "sfiducia preconcetta" perché questa non può essere "amica della pace". Così, Scalfaro ha spiegato che uno degli obiettivi di questo colloquio era quello di esprimere ancora la "solidarietà umana e la comprensione per il disagio" del popolo palestinese. E ribadire anche la volontà di continuare a dare "ogni appoggio" per arrivare a una pace tra palestinesi e israeliani. È "assolutamente fondamentale", ha detto ancora il presidente della Repubblica, che non si continui a "tirare avanti un processo stanco", perché il rischio è che questo "potrebbe degenerare". E non è nell'interesse di nessuno che "si logori e si annienti"il processo di pace. Perché "la pace è di tutti e non è contro nessuno", ha sottolineato con forza Scalfaro. Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, ha spiegato che l'incontro con Arafat è andato "molto bene" e ha risposto in maniera negativa a un giornalista che gli ha chiesto se si fosse parlato della presenza a Gaza di Abu Abbas, il palestinese considerato responsabile del dirottamento dell'Achille Lauro.
L'incontro con Scalfaro e Dini ha in pratica concluso la visita in Italia di Arafat, il quale ieri mattina è stato a Firenze, dove ha ricevuto il "Pegaso d'Oro", e nel pomeriggio a Civitavecchia per ricevere la cittadinanza onoraria della città. "Continueremo a fare ogni sforzo per approdare alla fine del conflitto", ha detto Arafat il premio della Regione Toscana, lo stesso che due anni fa venne assegnato alla memoria del premier israeliano assassinato Yitzhak Rabin. Non c'è invece stato l'incontro con il segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, anch'egli a Firenze per una visita strettamente privata. In serata Arafat è stato ospite alla cena a Roma offerta dalla Camera di commercio italo-araba dove ha avuto incontri con il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso e con Giorgio Napolitano. Dopo l'incontro Arafat si è recato a Tarquinia e nella tarda serata di ieri è partito da Roma per Il Cairo.

MED news

ANNO MCMXCVIII – n.05 – 02 Luglio 1998

FM FOR PEACE

SEMINARIO "IL MARE CHE UNISCE. SCUOLA, EUROPA E MEDITERRANEO"

Genova 19-20 giugno 1998

La *Fondazione Laboratorio Mediterraneo* ha collaborato alla realizzazione del concorso per giovani scrittori **"Il mare che unisce"**.
Se si vuole costruire l'Europa si deve portare appresso anche l'altro pezzo di Mediterraneo. Parte da questa premessa l'iniziativa lanciata dalla Liguria che punta a rendere la multiculturalità, intesa come rapporto fra culture, un pezzo della costruzione pluralistica del piccolo cittadino ancora sui banchi di scuola. Il primo appuntamento è Genova, dove si è svolto il concorso per giovani scrittori dei dodici paesi della Riva Sud del Mediterraneo " Il Mare che unisce".

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DEL II° FORUM CIVILE E UROMED

Si è svolta a Bruxelles, nella sessione plenaria del Parlamento europeo la presentazione del volume degli atti del II° Forum Civile Euromed.
I parlamentari Claudio Azzolini e Biagio de Giovanni nei loro interventi di presentazione hanno sottolineato il ruolo essenziale della Società Civile euro mediterranea che, all'indomani delle Conferenze di Barcellona e Malta, si è riunita nei Forum Civili Euromed di Barcellona (dicembre 1995) e Napoli (dicembre 1997).
"In particolare il II° Forum Civile Euromed di Napoli (grazie ad un notevole lavoro preparatorio e al consistente impegno economico ed organizzativo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e del suo presidente Michele Capasso) ha consentito l'incontro e il confronto fra differenti esperienze. Tale lavoro è stato uno strumento per affrontare problemi e costruire azioni concrete.
In questo modo, il II Forum Civile Euromed – che ha visto 2248 partecipanti provenienti da 36 Paesi confrontarsi simultaneamente in 11 sessioni di lavoro trattando 50 tematiche – ha prodotto 86 progetti, coinvolgendo centinaia di organismi della Società Civile dei Paesi euromediterranei che hanno individuato e reso disponibili le prime risorse: alcuni di questi progetti sono stati già attivati.
Per la prima volta, dunque, la Società Civile è riuscita ad ottimizzare le proprie potenzialità con l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse disponibili ed ottenere i risultati migliori".
Il volume presentato al Parlamento Europeo ed offerto in dono a tutti i parlamentari, realizzato in soli 4 mesi e tradotto in 5 lingue, raccoglie le sintesi delle varie sessioni ma, soprattutto, descrive i progetti proposti, quelli già attivati, gli organismi che si sono proposti per realizzarli, le risorse inizialmente individuate.
È una testimonianza importante che ha richiesto un impegno notevole e che viene presentato in anteprima al Parlamento europeo da Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Bruxelles 1 luglio 1998

Rapporto del II Forum Civile Euromed

Obiettivi e mezzi per il partenariato euromediterraneo

Volume 17 x 24 rilegato - pp. 902, 400 illustrazioni a colori e b.n.

ISBN 88-8127-027-7

Edizioni Magma

II forum civile euromed

Nei giorni 12, 13 e 14 dicembre 1997 si è svolto a Napoli il II Forum Civile Euromed, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sotto l'Alto Patronato del *Presidente della Repubblica Italiana*, con il cofinanziamento della *Commissione Europea*, il patrocinio del *Parlamento Europeo*, dell'*Unesco* e del *Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana*, il contributo delle Regioni *Campania, Piemonte, Calabria, Liguria, Abruzzo, Catalogna, Sicilia, Toscana, Languedoc-Roussillon, Collectivité Territoriale de Corse* e del *Département des Bouches-du-Rhône*, in collaborazione con l'*Institut Català de la Mediterrània*, l'*Agencia Española de Cooperación Internacional (Ministerio de Asuntos Exteriores de España)*, la *Società Umanitaria*, l'*Associazione Europa Mediterranea*, il *CSI-Piemonte* e l'*Ente Autonomo Mostra d'Oltremare*.

2248 rappresentanti di numerosi organismi della Società Civile – provenienti da 36 Paesi euromediterranei – si sono confrontati su quattro aree tematiche suddivise in undici sessioni:

A - MEDITERRANEO E GLOBALIZZAZIONE
- sessione 1: *Gli Stati mediterranei*
- sessione 2: *Le Regioni e le Collettività locali*

B - LE STRATEGIE DI RELAZIONE E COMUNICAZIONE
- sessione 3: *Traffico e trasporti*
- sessione 4: *Sistemi e tecnologie dell'informazione*

C - VALORI E CULTURE COME RISORSA
- sessione 5: *Religioni e dialogo interculturale*
- sessione 6: *Il patrimonio culturale del Mediterraneo*
- sessione 7: *Cultura del turismo e cultura dell'accoglienza*
- sessione 8: *Istruzione, formazione e occupazione*

D - LE INTERRELAZIONI ECONOMICHE E SOCIALI
- sessione 9: *Risorse della terra e del mare*
- sessione 10: *Risorse umane e trasformazioni sociali*
- sessione 11: *I partner economici e sociali e la cooperazione decentrata*

Il volume, corredato di documentazione fotografica e tabelle di sintesi dei lavori, raccoglie gli interventi di premessa ed apertura alle sessioni tematiche insieme a progetti e raccomandazioni che le rappresentanze della Società Civile convenute hanno elaborato quale strumento per realizzare un efficace partenariato euromediterraneo.
Il testo relativo all'illustrazione dei progetti e delle raccomandazioni, insieme alla dichiarazione finale, è riportato in italiano, inglese, spagnolo, francese e arabo.

FONDAZIONE
LABORATORIO MEDITERRANEO
Via Mergellina 35d - 80122 Napoli
Tel. ++39 / 81 / 660074 - Fax ++39 / 81 / 668873 - 665147
E-MAIL: mediterraneo@mbx.idn.it; labmed@mbx.idn.it - www.csi.it/mediterraneo/csi

Il Presidente, arch. Michele Capasso, e gli onorevoli Claudio Azzolini e Biagio de Giovanni, membri del Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, hanno il piacere di invitarLa alla presentazione del volume in 5 lingue – italiano, inglese, spagnolo, francese e arabo – sul II Forum Civile Euromed, svoltosi a Napoli il 12, 13 e 14 dicembre 1997, in collaborazione con la Commissione Europea, il Parlamento Europeo ed altre Istituzioni.

I Parlamentari Europei presenti riceveranno copia del volume in edizione riservata.

1° Luglio 1998
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 1047 Bruxelles
Espace Léopold - sala 3C 50
h 18.30 - 19.30

MED news

ANNO MCMXCVIII – n.05 – 02 Luglio 1998

FM FOR PEACE

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO ARCH. MICHELE CAPASSO

Bruxelles, 1° luglio 1998

Onorevoli Deputati,
a nome della Fondazione Laboratorio Mediterraneo , che ho l'onore di aver fondato e di presiedere, sono lieto di poter presentare in anteprima a Voi il Rapporto del II° Forum Civile Euromed svoltosi a Napoli dal 12 al 14 dicembre dello scorso anno.
La nostra istituzione, quale principale attivatrice della Società Civile dei Paesi euromediterranei, ha identificato nel Parlamento Europeo il principale interlocutore a cui affidare le istanze dei vari organismi della Società Civile: a tal fine privilegiato e diretto è stato il rapporto con Voi Parlamentari europei, realizzatosi attraverso il patrocinio e la collaborazione dello stesso Parlamento Europeo al II° Forum Civile Euromed.
D'altra parte, già la presentazione dello stesso Forum, svoltasi a Strasburgo lo scorso 8 aprile 1997 alla presenza di oltre 300 Parlamentari dei vari Gruppi, aveva testimoniato il Vostro interesse e la vostra partecipazione per le nostre attività: per questo Vi ringrazio.
La presenza degli Onorevoli Azzolini e De Giovanni nel Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo conferma l'impegno culturale della nostra Istituzione, teso a sensibilizzare le Istituzioni dell'UE – in primo luogo il Parlamento Europeo – per rafforzare il Partenariato euromediterraneo.
La Società Civile, all'indomani delle Conferenze di Barcellona e Malta, si è riunita nei Forum Civili Euromed di Barcellona (dicembre 1995) e Napoli (dicembre 1997).
In particolare il II° Forum Civile Euromed di Napoli (grazie ad un notevole lavoro preparatorio e al consistente impegno economico ed organizzativo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha iniziato sin dal 1990 a porre l'attenzione sull'area del Mediterraneo, quando pochi ne parlavano!) ha consentito l'incontro e il confronto fra differenti esperienze. Tale lavoro è stato uno strumento per affrontare problemi e costruire azioni concrete.
In questo modo, il II° Forum Civile Euromed – che ha visto 2248 partecipanti provenienti da 36 Paesi, oltre che diverse centinaia di giovani, confrontarsi simultaneamente in 11 sessioni di lavoro trattando 50 tematiche – ha prodotto 86 progetti concreti, coinvolgendo centinaia di organismi della Società Civile dei Paesi euromediterranei che hanno individuato e reso disponibili le prime risorse: la gran parte di questi progetti sono stati già attivati grazie all'impegno notevole posto in essere dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in qualità di attivatrice-coordinatrice.
Per la prima volta, dunque, la Società Civile è riuscita ad ottimizzare le proprie potenzialità con l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse disponibili ed ottenere i risultati migliori.
Questo volume, realizzato in soli 4 mesi - tradotto in 5 lingue e distribuito gratuitamente in oltre 30.000 esemplari - raccoglie le sintesi delle varie sessioni ma, soprattutto, descrive i progetti proposti, quelli già attivati, gli organismi che si sono proposti per realizzarli, le risorse inizialmente individuate.
E' una testimonianza importante che ha richiesto un impegno notevole: per questo richiediamo la dovuta attenzione e considerazione da parte della Commissione Europea. Il II° Forum Civile Euromed ha posto, quale problema principale, la necessità di un Banca dati della Società Civile strutturata in relazione a:

a) Società Civile dei Paesi euromediterranei
b) Progetti proposti dalla società Civile
c) Progetti attivati dalla Società Civile
d) Progetti già finanziati con repertorio ragionato degli esempi di "buona pratica" e rapporto sui risultati ottenuti.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, per il lavoro svolto in questi ultimi anni e, in modo particolare, quello svolto nella organizzazione e realizzazione del II° Forum Civile Euromed, ritiene di aver dimostrato capacità e competenze per gestire tale banca dati che è già di fatto patrimonio della Fondazione e ha tutte le potenzialità per diventare risorsa del Parlamento Europeo e della Commissione Europea in interazione con le reti della Società Civile nei diversi settori.
Il programma di lavoro, allegato alla Dichiarazione di Barcellona ed a Voi ben noto, prevede, tra l'altro, la promozione di scambi tra le Società Civili quale elemento sostanziale per attuare il partenariato euromediterraneo.
Tale necessità è stata riaffermata anche nella recente Conferenza euromediterranea di metà percorso, svoltasi a Palermo il 3 e 4 giugno scorsi: il Ministro Cook - che insieme al Ministro Dini presiedeva la conferenza – ha così concluso la relazione di sintesi:
"*Per il partenariato nelle questioni sociali, culturali ed umane il processo euromediterraneo deve essere accessibile soprattutto ai cittadini dei nostri paesi: la Società Civile deve assumere un ruolo chiave nel partenariato ed è per questo che occorre rilanciare con forza un programma di cooperazione decentrata*".
Le conclusioni di Cook dovrebbero lasciar ben sperare. E invece il dialogo tra la Società Civile e molte Istituzioni è ancora difficile: il muro della burocrazia appare spesso insormontabile e centinaia di organismi (Università, Centri di ricerca, città, regioni, associazioni, ecc.) vengono molte volte ignorati o non considerati.
Occorrono trasparenza, assistenza e celerità nelle misure che la Commissione europea ha predisposto per sostenere il partenariato euromediterraneo: l'organizzazione e la chiarezza che – attraverso il II° Forum Civile Euromed – si è inteso dare alle azioni della Società Civile, deve trovare corrispondenza nelle procedure applicative dei programmi multilaterali MEDA.
Va, inoltre, considerata la necessità di incrementare la quota dei programmi multilaterali MEDA (10%) rispetto ai bilaterali (90%): il rischio è quello di affondare iniziative importanti che, con grande fatica di coordinamento di rete, la Società Civile è riuscita proporre. Il partenariato euromediterraneo nella sua essenza presuppone la mobilitazione ed il coinvolgimento di istanze e organismi della Società Civile, incluse associazioni d'impresa, la comunità scientifica, gli enti di ricerca, le università, ecc.
Occorre ora coerenza e continuità e per questo riteniamo di fondamentale importanza che si dia concreta realizzazione ai progetti elaborati e proposti al II Forum Civile Euromed.
Tocca alle istituzioni dei 27 Paesi euromediterranei, e in particolare, alla Commissione europea agevolare l'attuazione di tali progetti: è una risposta che la Società Civile attende e pretende con fermezza.
Non dovrà essere più consentito ad alcuno sprecare tempo, risorse e speranze: il Mediterraneo e l'Europa non possono più permetterselo.
In tale scenario desidero concludere ritornando allo spirito che ci indusse a costituire la nostra Fondazione dopo la caduta del Muro di Berlino: solo la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa", con una politica economica e di welfare comune, con una difesa comune e con una politica estera comune, potrà affrontare le sfide difficili che si prospettano in questa fine del millennio.
Sfide economiche, ambientali, sanitarie, culturali, migratorie: sta a voi, a noi saper accettare questa sfida per il Bene Comune.
Vi ringrazio e confido nel Vostro sostegno.

"Il Denaro" 5 giugno 1998

Si è conclusa a Palermo la Conferenza Euromediterranea. I 27 ministri degli Esteri europei e dei Paesi rivieraschi hanno riproposto il dialogo tra Nord e Sud
L'Isola lancia la sfida a Malta e si prepara ad assumere un ruolo di primo piano

Sicilia, crocevia del Mediterraneo

PALERMO. Il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo continuerà, a dispetto dei tanti folletti che hanno provato a metterci la coda. I ventisette ministri degli esteri dell'Europa (15) e dei paesi rivieraschi (12) hanno respirato a pieni polmoni quello che il nostro ministro Lamberto Dini ha battezzato come «spirito di Palermo» e, congelando la crisi in Medio Oriente, hanno gettato le basi per un rapporto sempre più stretto tra Nord e Sud. Ma attenzione a non confondere il clima disteso e quasi cameratesco con «scurdammoci o' passato»: i conflitti restano e il dialogo, semmai, potrà dare una spintarella per la loro soluzione. Ma il fatto che gli antagonismi non siano esplosi in maniera plateale come avvenne un anno fa a Malta, fa esultare i protagonisti della due giorni palermitana. Robin Cook, il britannico ministro degli Esteri di Sua Maestà e presidente della Conferenza euromediterranea, ha potuto dichiarare soddisfatto che «tutti sono d'accordo nel dire che il processo di partnerariato tra Nord e Sud del Mediterraneo deve andare avanti».

La prossima tappa sarà ad aprile del prossimo anno, a Stoccarda. Per quella data le diplomazie dei 27 paesi dovranno fare qualche altro passo in avanti e spianare la strada al «Meda 2», ovvero al piano per contribuire allo sviluppo delle regioni meno sviluppate. Già il «Meda 1» qualche frutto l'ha dato. Prendiamo Gaza, per esempio: è stato costruito un aeroporto (ma i palestinesi protestano perché gli israeliani non glielo fanno usare) e il porticciolo per i pescatori. «Gaza ha cambiato volto in tre anni», dice l'europarlamentare siciliano Luigi Colajanni, punto di riferimento europeo dei paesi arabi.

Nel «Meda 2» potrebbe esserci qualcosa anche per la Sicilia. Primo, perchè si parlerà di partnerariato non solo fra Stati, ma anche fra Regioni; secondo perché si prevedono finanziamento per infrastrutture stradali, impianti di telecomunicazione, risorse energetiche ed idriche. «Se ci sapremo fare - ammonisce Colajanni- la Sicilia potrà fare un salto di qualità».

La prossima tappa a Stoccarda nell'aprile del '99. Diplomazie già al lavoro sul «Meda 2», il piano economico per salvare la pace

E Vincenzo Viola, un altro europarlamentare siciliano, lancia la sfida a Malta: «Ci sono tutte le premesse perchè sia la Sicilia il nuovo transit point, il crocevia del Mediterraneo». E questo sarà possibile nella misura in cui progredirà il dialogo tra le due sponde del mare Nostrum.

Il presidente e il vicepresidente della Conferenza Euromediterranea Robin Cook e Lamberto Dini

La strada, comunque, è tracciata. Un segnale, piccolo ma interessante, è stata la presenza del sindaco di Palermo Leoluca Orlando alla conferenza stampa finale; uno strappo ad un protocollo che non prevede che un sindaco stia seduto, da pari a pari, accanto ai Grandi in un'occasione ufficiale. E Orlando, così, ha potuto dire che «Palermo è stata per molti secoli ed ora torna ad essere il cuore del Mediterraneo».

E che il dialogo tra Nord e Sud ormai sia una strada senza ritorno lo ha ammesso, durante i lavori che si sono svolti rigorosamente a porte chiuse, il tedesco Kinkel: «La politica mediterranea serve per bilanciare l'allargamento ai Paesi dell'Est dell'Unione Europea». Una dichiarazione che ha il suo peso proprio perché a pronunciarla è stato il capo della diplomazia tedesca, la prima ad intestarsi la battaglia dell'espansione dei confini europei ai paesi ex comunisti, Russia esclusa.

Ma attenzione: quando si parla di dialogo si deve pensare ai quattrini. Il volere tessere rapporti più stretti con la sponda meridionale del Mediterraneo ha avuto finora un costo di cinque miliardi di Ecu (più o meno diecimila miliardi di lire), ai quali si sono aggiunti i finanziamenti della Bei e quelli frutto dei rapporti bilaterali tra i diversi Paesi. Il Parlamento Europeo, dal canto suo, non sta a guardare. Con i nuovi poteri di «codecisione», gli europarlamentari hanno il diritto di mettere lo zampino un po' ovunque. Certamente sulla quantità e sulla qualità dei budget. E quindi anche a quello destinato a mantenere vivo il legame tra i Paesi del Mediterraneo: «Noi siamo stati chiari -dice Colajanni- e abbiamo preteso che su questo capitolo non ci sia una sola lira in meno di quello che si è speso per aprire all'Est».

Tutto bene, dunque. Il caldo asfissiante e lo «spirito di Palermo» hanno sconfitto i folletti. Anzi, il folletto della crisi tra Israele e i Paesi arabi. E dire che questo folletto ha provato a far saltare tutto ancor prima che a Palermo arrivasse la muta dei ministri degli Esteri. Era lunedì, ricordate?, e la città ospitava i rappresentanti dei Parlamenti dei paesi mediterranei. Ricevimento e concerto a Villa Niscemi dove il repertorio troppo filo-israeliano di una cantante ha fatto protestare vivacemente la rappresentanza araba, fatta eccezione di quella tunisina che non era ancora arrivata nella Villa, ma che ha fatto discretamente sapere che no, non avrebbe protestato comunque.

Giovanni Chiappisi

"Il Denaro" 6 giugno 1998

LABORATORIO MEDITERRANEO

Restituire dinamismo e trasparenza al partenariato euro-mediterraneo

Libero scambio e stabilità

di MICHELE CAPASSO
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Palermo, 3 giugno 1998. Nell'albergo Villa Igea si riuniscono 27 ministri degli Affari esteri – in rappresentanza dei 15 Paesi dell'Unione europea e dei 12 Paesi partner mediterranei – per verificare lo stato di salute del partenariato euromediterraneo. L'occasione è la Conferenza di metà percorso – che rende annuali gli appuntamenti iniziati a Barcellona nel 1995 – fortemente voluta dall'Italia in accordo con Francia, Spagna e gli altri partner. Tra gli organizzatori della conferenza un ruolo essenziale è stato svolto dal diplomatico **Antonio Badini** che così sintetizza il quadro politico nel quale si svolge l'evento: «La fine della guerra fredda e la necessità di portare a compimento il progetto della costruzione europea hanno prodotto numerosi cambiamenti sulla scena internazionale a partire dalla seconda metà degli anni '80 e da parte della Ue è certamente accresciuta l'attenzione verso i Paesi dell'Europa centrale e orientale. Per ripristinare un giusto equilibrio politico, è maturata nel corso degli anni '90, sotto la decisa spinta dei Paesi mediterranei più attivi della Ue (in particolar modo l'Italia), la consapevolezza che l'Unione dovesse compiere un salto di qualità nella sua politica verso il bacino del Mediterraneo, in base alla convinzione che la costruzione europea non possa essere portata a compimento qualora si escluda il Mediterraneo o lo si consideri una barriera, ovvero una linea di frattura tra il Nord e il Sud. Esso costituisce il punto d'incontro fra tre insiemi geopolitici diversi: quello liberal-occidentale; quello arabo-musulmano; quello dei Paesi dell'Est. Oggi più che mai numerosi appaiono i fattori di incertezza ed instabilità in questa regione: la pressione demografica, il divario economico, il processo di acquisizione di armi (convenzionali e non), lo sviluppo del terrorismo internazionale, la rinascita del fondamentalismo islamico e dell'integralismo a causa del malcontento delle popolazioni. Vi è pertanto un'emergenza economica e politica da non sottovalutare, poiché quest'area rappresenta una zona di prossimità ed è in prospettiva un progetto politico. In questo momento, dopo i numerosi tentativi del passato (dialogo Euro-Arabo, approccio globale Mediterraneo, politica mediterranea rinnovata, Cscm), il partenariato è riconosciuto come il solo esercizio regionale che riesca a progredire nonostante le difficoltà in cui si dibatte la situazione mediorientale. Tale modello è considerato dal nostro Paese una conquista preziosa che è necessario preservare, consolidare e difendere. Con particolare attenzione ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo, ci si è interrogati sui rischi di una percezione «falsa e non corretta» dell'Europa da parte di Stati e popolazioni assai vicini geograficamente ed interdipendenti economicamente rispetto ad essa, ma assai distanti per organizzazione politica e cultura. Per impedire che al crollo della cortina est-ovest se ne sostituisse una nord-sud si è deciso che l'Europa doveva impegnarsi per una politica a gestione partenariale, divenendo «partner» attivo e propulsivo per creare un'area di pace e prosperità. Si è così giunti alla conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995 che ha dato l'avvio ad una nuova politica mediterranea: il Partenariato. Alla prima conferenza euromediterranea hanno partecipato i Paesi dell'Ue e 12 partner della riva sud del Mediterraneo e del Mediterraneo orientale (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Siria, Libano, Giordania, Malta, Cipro, Turchia e Autorità Palestinese). La Libia è rimasta esclusa perché sotto sanzioni Onu. La dichiarazione finale ha segnato una svolta nei rapporti fra l'Ue e i partner mediterranei: ad una serie di accordi bilaterali privi di un nesso strategico si è sostituito un modello di partenariato globale articolato su tre pilastri (politico e di sicurezza, economico-finanziario e socio-culturale), nonché una dimensione multilaterale del dialogo. Barcellona ha creato l'«architettura» del nuovo schema di partenariato, ha delineato le direttive di un'azione, ha fissato in particolare due grandi obiettivi: la creazione entro il 2010 di una zona di libero scambio e l'instaurazione di un'area di pace e di stabilità nella regione. «L'Italia – prosegue Badini – crede che restituire dinamismo al partenariato euromediterraneo significhi riaffermare in concreto l'interesse strategico dell'Ue nella regione. Sarà importante poter individuare in quest'incontro ministeriale orientamenti in grado di rimuovere, o attenuare l'effetto, delle cause che hanno sinora impedito al partenariato di svolgere appieno il suo potenziale di azione. Il partenariato nella sua essenza presuppone la mobilitazione ed il coinvolgimento di istanze e organismi della società civile, incluse le associazioni d'impresa, la comunità scientifica, gli enti di ricerca e le università. Nel caso dell'Italia, cui è toccato il compito di mettere in moto l'ambizioso modello di partenariato, la risposta all'azione di sensibilizzazione è stata assai positiva. Occorre ora coerenza e continuità e per questo riteniamo di fondamentale importanza che si dia concreta realizzazione ai progetti già compiutamente elaborati». In tale contesto assume particolare significato il risultato del secondo Forum civile euromed: 2248 partecipanti, 86 progetti proposti – 20 dei quali già attivati – per i quali sono stati individuati partner e risorse disponibili. Tocca ora alle istituzioni e agli autorevoli rappresentanti dei 27 Paesi agevolare l'attuazione di parte delle istanze della società civile su temi di particolare interesse quali i media, le migrazioni, il patrimonio culturale, la formazione e l'occupazione, la tutela dell'ambiente etc. Questa conferenza di Palermo dovrà assolvere un compito oneroso: restituire maggiore dinamismo al partenariato; ma, soprattutto, maggiore celerità e trasparenza al suo funzionamento attraverso la ripresa del programma Meda.

Il presidente Romano Prodi spiega qual è il ruolo del Mezzogiorno nelle politiche euromediterranee

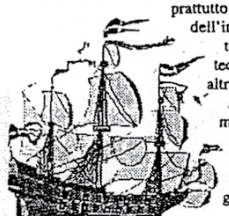
Il destino che dobbiamo costruire

Caduto il muro di Berlino, l'Italia torna al suo naturale sbocco sui mercati dell'Est

di ROMANO PRODI
presidente del Consiglio dei ministri

Qui di seguito il Denaro propone una sintesi della relazione del presidente del Consiglio Romano Prodi su «Il Mediterraneo nel nuovo scenario del commercio internazionale: un'opportunità per lo sviluppo del Mezzogiorno» svolta lunedì 1° giugno nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi per un convegno organizzato dall'Istituto universitario Navale

Da quando è nata l'Unione europea, le tariffe si sono abbassate a un quarto e il commercio internazionale è cresciuto di sedici volte. Il Mezzogiorno, però, è stato fuori da questi traffici. Si tratta ora di riportarlo nell'alveo dello sviluppo mondiale.
L'Europa con l'euro ha fatto un enorme passo in avanti: siamo ormai stabilmente e totalmente integrati in un quadro europeo. Abbiamo un interesse, comune agli altri paesi europei, che è lo sviluppo economico, la lotta alla disoccupazione e soprattutto la crescita dell'intero continente e la sfida tecnologica agli altri continenti.



Abbiamo dimostrato che l'Italia esiste, è forte, ed ha una posizione geografica unica, al centro del Mediterraneo, tra i Balcani e il Sud del mare nostro. Non vi è possibilità di progresso per il Sud se non si considera questa particolare posizione dell'Italia e il ruolo che ne deriva (...). L'Italia si sta aprendo verso Est, sta costruendo la antica via Ignatia dei Romani, che arriva fino a Istanbul. D'altra parte l'Italia ha sempre avuto rapporti economici con l'Est. Nel 1945 è arrivata la divisione del mondo in due e abbiamo dovuto guardare solo verso Ovest. Caduto il muro di Berlino, la via verso Est si è riaperta. In questi paesi l'Italia è da sempre il primo partner commerciale, dopo la Germania, in alcuni casi anche prima. Le nostre esportazioni equiparano e talvolta superano i traffici che partono dalla Inghilterra e Francia messe assieme. Non solo per vicinanza geografica, ma anche per la nostra tradizione e per la nostra struttura economica, perché abbiamo un mondo fitto di piccole e medie imprese che sono le più aperte ai traffici con l'Est. Questo è un altro punto della nostra politica. Gli undici paesi che hanno fatto domanda di entrare nell'Unione europea hanno centoventi milioni di abitanti, ma tutti insieme non fanno il reddito del Benelux. Parlando del resto del Mediterraneo, non abbiamo mai capito la grande importanza della sponda Sud del nostro mare. Le occasioni dobbiamo costruirle, perché qui ci sono enormi possibilità, legate al porto di Napoli, Salerno, Gioia

Tauro. Questo perché è cambiato il mondo: è arrivata imperiosa l'economia asiatica che, nonostante la crisi degli ultimi mesi, mantiene un rapporto commerciale con l'Europa più forte rispetto all'America. Negli ultimi anni è successo per l'Italia quello che non succedeva da tempo: i traffici che facevano base su Creta e Cipro si sono spostati verso i porti italiani e soprattutto meridionali. Nel 1989, caduto il muro di Berlino, gli otto grandi porti del nord gestivano il 75 per cento dei traffici dell'Europa continentale, lasciando al Mediterraneo solo il 25 per cento. In otto anni questa percentuale è scesa al 66 per cento. Da questa inversione di tendenza naturalmente l'Italia trae i maggiori vantaggi. Negli ultimi tre anni abbiamo aumentato il traffico container dell'83 per cento. Il 42 per cento dei container del Mediterraneo transita per l'Italia: nel 1993 eravamo solo al 33 per cento. Non possiamo affrontare questo cambiamento del mondo con sguardo provinciale. Dobbiamo crearci il nostro destino. Dobbiamo soprattutto avere il senso del nostro ruolo e delle nostre responsabilità. Negli ultimi mesi abbiamo vissuto molti problemi che coinvolgevano e riguardavano il Mediterraneo. Il più grande è stato il rischio di guerra in Iraq, ma c'è anche il problema ancora insoluto della questione palestinese, senza dimenticare l'Algeria. L'Italia è al confine del più grande problema della storia dell'umanità. Da noi passa il confine tra la pace e la guerra. Stiamo insistendo anche affinché l'italiano possa diventare la lingua franca del mediterraneo: ho sempre invitato tutte le televisioni nazionali ad aprirsi ai paesi Mediterranei. Già in Tunisia e Albania hanno l'italiano come seconda lingua fondamentale. Alla luce di queste considerazioni, il Mezzogiorno assume un ruolo strategico, con particolare riguardo al problema della Turchia. L'ingresso della Turchia nell'Unione europea porterebbe problemi enormi: immigrazione, mobilità della manodopera. Ma questo avvicinamento è strategico per il processo di pace con i paesi del Medio Oriente. Per questo è un errore considerare la Turchia fuori da ogni dialogo. Oggi ogni discorso è possibile grazie al nostro rapporto forte con l'Europa: se non fossimo entrati a pieno titolo nell'Unione, oggi non avremmo neppure il diritto di parlare. La solidarietà, l'appartenenza a un'area implica anche una missione: altrimenti non si ha la dignità di paese. Ed è questo il ruolo che l'Italia deve assumersi. E il Mezzogiorno diventa primo destinatario di questo compito.

> *"In Tunisia e in Albania l'italiano è divenuta la seconda lingua più utilizzata"*

LABORATORIO MEDITERRANEO

Dalla città di Palermo il rilancio del partenariato euromediterraneo

Sicilia, centro del mare nostro

di MICHELE CAPASSO
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Poche decine di miglia dividono la Sicilia dalla Tunisia, l'Europa dall'Africa, la sponda nord del Mediterraneo da quella del sud. Palermo oggi è tra le grandi città del Mediterraneo, con i soliti orrori dell'edilizia della nostra epoca che ne hanno trasfigurato il volto. Goethe nel suo "Viaggio in Italia" descrive i vicoli di una città decadente che oggi lotta per la sua rinascita, pur tra mille difficoltà. Nell'albergo più antico, il Grand hotel et des Palmes, si leggono i versi di un poeta locale: "...Cent'anni di vita un sogno/tarda è la notte ormai/la lampada si spegne/a noi non resta che fermarci/al limite dell'ombra". Nella stanza 224 dello stesso Grand hotel nel 1933 si suicidò il francese Raymond Roussel sognando l'Africa vicina.
In questi giorni Palermo è protagonista della politica mediterranea. Mentre nei giorni scorsi, a Malta, si è costituito il "Parlamento euromediterraneo" che si riunirà in ottobre a Bruxelles con l'obiettivo di stimolare il partenariato euromediterraneo iniziato a Barcellona nel 1995, il 30 maggio si riuniscono a Palermo i Presidenti dei Parlamenti dei ventisette Paesi partecipanti al processo di Barcellona. Luciano Violante propone di consolidare e istituzionalizzare questa esperienza dando vita ad iniziative a favore dei giovani, come quelle presentate al II Forum Civile Euromed di Napoli. Il 2 giugno – sempre a Palermo – per iniziativa di Giuseppe Drago, presidente della Regione Siciliana, e Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana, si incontrano i responsabili delle principali Regioni e Città euromediteranee. L'obiettivo è asserire a livello istituzionale il ruolo del Comitato delle Regioni per ciò che concerne lo sviluppo del dialogo euromediterraneo e ribadire dunque il proposito di partecipare attivamente alla costruzione del Mediterraneo quale area di pace, prosperità e stabilità, contribuendo allo sviluppo delle strutture di cooperazione nel campo economico, culturale e delle infrastrutture, estendendo la rete di cooperazione interregionale, sviluppando rapporti a favore del dialogo e della cooperazione tra le due sponde. Le sculture rinascimentali e i vasti saloni rococò con il busto di Wagner del Grand hotel et des Palmes sono tirati a lucido: il 3 e 4 giugno, in questo albergo e in altri della città, arriveranno le delegazioni guidate dai Ministri degli Affari Esteri di ventisette Paesi per la Conferenza euromediterranea di metà percorso. Un'occasione importante per l'Italia per dare impulso al processo di Barcellona che, negli ultimi tempi, ha incontrato non poche difficoltà. Una coincidenza importante è quella che la Conferenza capiti dopo pochi mesi dal II Forum Civile Euromed svoltosi a Napoli lo scorso dicembre. In quell'occasione 2248 rappresentanti di organismi della società civile e delle Istituzioni provenienti da trentasei Paesi si sono confrontati in undici sessioni ed oltre cinquanta temi di lavoro proponendo, per la prima volta, ottantasei progetti concreti con l'indicazione degli organismi proponenti e delle risorse individuate: un vero e proprio "prontuario" della società civile che costituirà la base per alcune delle riflessioni e conseguenti decisioni dei ministri partecipanti alla Conferenza di Palermo.
La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha pubblicato, infatti, nei giorni scorsi il rapporto sul II Forum Civile Euromed, un volume di circa mille pagine stampato in ottomila esemplari e tradotto in cinque lingue (incluso l'arabo): un'impegno notevole, concluso in breve tempo proprio per comunicare, in occasione di questi importanti eventi, le proposte (raccomandazioni e progetti) scaturite dalla società civile. Sempre in Sicilia, ad Agrigento, dal 4 al 7 giugno l'Unesco presenta il "Progetto Mediterraneo" che vede coinvolte le principali reti della società civile – tra cui la rete Labmed attivata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Dopo la sessione inaugurale, che vedrà la partecipazione dei presidenti della Regione siciliana e della Provincia di Agrigento, del segretario generale della Lega degli Stati Arabi nonché di rappresentanti dell'Unione Europea, è prevista la presenza del ministro Walter Veltroni, e del direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor. Intellettuali, artisti e studiosi si confronteranno sul problema della violenza nel Mediterraneo e sui temi dello sviluppo sostenibile e della multiculturalità, con particolare attenzione ai diritti dell'Uomo.
Dalla Sicilia a Parigi. Il 6 giugno la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Università Euro-Mediterranea Itinerante organizzano la prima celebrazione dell'800° anniversario della morte di Averroè – uno dei primi progetti proposti durante il II Forum Civile Euromed ad essere realizzati e le cui le tappe successive saranno a Cordova, il 26 settembre, e a Bologna, il 23 ottobre –, il grande filosofo andaluso le cui idee influenzarono il pensiero dell'Europa medievale e il ruolo che essa rivestì per profondere la legittimità della riflessione filosofica e della ricerca scientifica.
La speranza è che le scelte politiche di Palermo possano consolidare un vero partenariato egualitario per avvicinare le due rive del Mediterraneo, contro l'intolleranza e l'ignoranza, così come con grande lungimiranza Averroè aveva previsto più di otto secoli fa.

LABORATORIO MEDITERRANEO

Riaffermare il valore del partenariato attraverso la società civile

La sfida di Palermo

di Michele Capasso
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Palermo, 4 giugno 1998. Ore 14. Sala stampa di Villa Igiea. Giornalisti, diplomatici, addetti ai lavori attendono le conclusioni della Conferenza euromediterranea di metà percorso. A presiedere la conferenza i ministri degli Esteri Lamberto Dini e Robin Cook (Gran Bretagna), ed è quest'ultimo a tracciare le conclusioni che, di seguito, si riportano in sintesi: «Questa riunione di Palermo è stata pensata come un evento supplementare e ad hoc, al di fuori del ciclo normale delle conferenze ministeriali. Per poter passare in rassegna i progressi raggiunti nel partenariato euromediterraneo dal suo inizio storico di Barcellona e per ridare un rinnovato impulso e preparare il terreno per la prossima conferenza ministeriale che si terrà a Stoccarda nell'aprile del '99, abbiamo avuto un incontro in cui si è discusso dei tre capitoli del partenariato: pace e stabilità, area di libero scambio, ruolo della cultura e della Società Civile». Ribadito il nostro impegno verso il partenariato e stabilite le priorità per il prossimo anno, si è parlato dei rapporti fra i partner euromediterranei e delle iniziative intraprese nell'interesse della pace, della stabilità e dello sviluppo nella regione; il sostegno che il Processo di Barcellona può dare al processo di pace mediorientale è stato riconosciuto da tutti così come il ruolo dell'Unione. Il concetto di stabilità globale e lo sviluppo di una percezione comune dei fattori che contribuiscono a tale obiettivo porteranno alla formulazione di una carta per la pace e la stabilità. La grave minaccia che crea il terrorismo a molti degli obiettivi del processo rende necessario rafforzare le nostre operazioni per prevenirlo.

Per il capitolo economico e finanziario è essenziale la creazione di un'area di prosperità comune che contenga tre elementi importanti: creazione del commercio libero, riforme verso una transizione economica e azioni per incoraggiare gli investimenti privati. Un elemento centrale per raggiungere l'obiettivo di creare una zona di libero scambio euromediterraneo per il 2010 sono gli accordi di associazione individuale fra l'Unione e i singoli Paesi partner. Dalla Conferenza di Valletta il primo accordo con la Tunisia è già entrato in vigore, e un ulteriore accordo è stato firmato con la Giordania.

I Paesi partner hanno espresso preoccupazioni per la durata necessaria per le procedure di ratifica nell'Unione, e speriamo che ci siano progressi rapidi nei negoziati in corso con Egitto, Libano, Siria e Algeria: a tal fine è stato riconosciuto necessario un compromesso soddisfacente per tutti sull'agricoltura. È importante sviluppare una cooperazione e un'integrazione regionale e subregionale con la necessità di inserire anche il cumulo sulle regole d'origine.

Per i processi di riforma collegati alla transizione economica abbiamo riconosciuto che le modalità di questa riforma possono variare, ma è un processo che deve essere sostenuto in modo continuo dall'Unione.

La recente riunione organizzata dalla Commissione ha aiutato a migliorare la comprensione del programma Meda, funzionante in modo soddisfacente a livello globale, indicando alcuni aspetti relativi alla sua applicazione e ribadendo che è necessario continuare gli sforzi per la sua la realizzazione e per il dialogo costante con i partner mediterranei, fondamentali in tal senso.

Gli investimenti privati saranno determinanti per il successo del partenariato ed è stato riconosciuto il ruolo fondamentale della Banca Europea per gli Investimenti che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture della regione e nei settori privato e finanziario. Inoltre, come si era detto a Barcellona, i negoziati sull'indebitamento vanno fatti nelle sedi adeguate, non nel partenariato. Ma tutti vogliamo includere il debito nel dialogo continuo sulle questioni economiche e finanziarie. Si è constatato il progresso raggiunto in campi quali il piano d'azione a breve e medio termine per l'ambiente, il sistema d'informazione sull'acqua, il forum sull'energia: il prossimo ottobre in Austria ci sarà una riunione ministeriale sull'industria per arrivare ad un ulteriore progresso nella cooperazione industriale.

Per il partenariato nelle questioni sociali, culturali, umane, si è detto che il processo euromediterraneo deve essere accessibile soprattutto ai cittadini dei nostri paesi: la Società Civile deve assumere un ruolo chiave nel partenariato euromediterraneo, ecco perché abbiamo apprezzato la decisione della Commissione di rilanciare un programma di cooperazione decentrata. Bisogna consolidare la cooperazione culturale in programmi quadro più vasti come per il patrimonio e l'audiovisivo e abbiamo anche raccomandato l'esito dell'incontro di Lussemburgo sull'istruzione, ribadendo la determinazione di lavorare per preparare una ministeriale sulla cultura in Grecia in settembre. In conclusione, abbiamo avuto una riunione molto costruttiva; il partenariato ed il lavoro che si sta facendo sono più accessibili, più visibili per i nostri cittadini e per il mondo in generale ed abbiamo gettato le basi per la III Conferenza ministeriale euromediterranea prevista a Stoccarda nell'aprile 1999. Penso che le fondamenta di oggi saranno determinanti per il successo che tutti vogliamo."

Le conclusioni di Cook dovrebbero lasciar ben sperare. Tuttavia il dialogo tra la Società Civile e le Istituzioni è ancora difficile: il muro della burocrazia appare insormontabile e non è accettabile che centinaia di organismi (Università, Città, Regioni, Centri di Ricerca etc.) vengano, il più delle volte, ignorati o abbandonati. Occorre chiarezza, assistenza e celerità nelle misure che l'Ue ha predisposto per sostenere il partenariato euromediterraneo.

È una risposta che la Società Civile attende e pretende con fermezza. Non dovrà essere più consentito ad alcuno sprecare tempo, risorse e speranze.

Arafat a Roma sollecita la Ue ad agire

ROMA - La ripresa del dialogo in Medio Oriente passa attraverso «il rispetto degli impegni presi e del diritto internazionale». Forte di queste parole, pronunciate dal Papa Giovanni Paolo II e che suonano come pesante monito nei confronti del Governo Netanyahu, il presidente dell'Autorità palestinese, Yasser Arafat, ha inaugurato ieri la sua visita di due giorni in Italia dedicata al rilancio del processo di pace.

Dopo il colloquio in Vaticano, Arafat ha incontrato il segretario dei Democratici di sinistra, Massimo D'Alema e il leader del Polo Silvio Berlusconi ai quali ha sollecitato un'iniziativa europea. Una colazione a palazzo Chigi con Romano Prodi e Walter Veltroni è servita per analizzare le mosse future (per Prodi resta determinante l'appoggio americano) e firmare un accordo di cooperazione per circa 130 miliardi di lire. Pomeriggio tra Tarquinia e Civitavecchia per incontri con i sindaci delle due città impegnate in iniziative di pace. Serata all'Excelsior con politici e imprenditori (Confindustria, Eni). A tutti Arafat ha fatto appello paventando rischi drammatici nel caso di un fallimento del processo di pace ma ha lanciato anche un messaggio di speranza: «la saggezza — ha detto — alla fine trionferà». Per oggi è prevista la visita a Firenze dove Arafat incontrerà il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan. In serata rientro a Roma e, prima della partenza, colloquio con il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (di rientro dalla Cina) e con il ministro degli Esteri, Lamberto Dini.

Di alto valore politico il colloquio di tredici minuti in Vaticano. Il presidente dell'Autorità palestinese ha informato Giovanni Paolo II della tragica situazione nella quale si trova il popolo palestinese. Strette di mano, scambio di doni, frasi sussurrate e un impegno del Pontefice: «certamente pregherò per lei e per la sua nazione». Nel colloquio a quattr'occhi il Papa ha rinnovato ad Arafat l'appoggio al processo di pace che, dicono fonti del Vaticano «deve proseguire con la buona volontà di tutte le parti, il rispetto degli impegni presi e del diritto internazionale».

Il dettaglio delle proposte è emerso nei colloqui con D'Alema e Berlusconi. Ad entrambi Arafat ha ribadito l'urgenza di un'iniziativa europea necessaria «per completare quella americana». Con D'Alema Arafat ha elencato le inadempienze israeliane: isolamento della città di Betlemme, ritardi nella costruzione dell'aeroporto, delle zone industriali e delle scuole. Il segretario dei Ds ha stigmatizzato l'atteggiamento «assai negativo» del Governo israeliano che «ritarda l'applicazione degli accordi e finisce per esasperare il clima di tensione». D'Alema è convinto che l'Europa debba «premere sul Governo israeliano perché rispetti gli accordi». Secondo Berlusconi occorre che «si faccia qualcosa da parte delle economie più ricche per lo sviluppo e la crescita dell'economia palestinese perché la miseria può portare alla disperazione e, a volte, al fanatismo».

A Palazzo Chigi Arafat ha ribadito la volontà politica di raggiungere un accordo «realistico ed equo» con Israele. Ma, per Prodi è meglio «avvalersi nella più ampia misura possibile dell'appoggio fornito attualmente dagli Stati Uniti». Il presidente del Consiglio si è detto, tuttavia, disponibile a proporre nell'ambito dell'Unione europea «un'iniziativa volta a promuovere con gli Stati Uniti ogni ulteriore sinergia». Sul piano bilaterale, infine, l'Italia si riconferma il Paese più generoso nei confronti dell'Autorità palestinese. Ieri il sottosegretario agli Esteri Rino Serri ha firmato a favore dell'Autorità un accordo per iniziative a dono per 16 milioni di dollari e un credito di aiuto per 60 milioni di dollari, complessivamente circa 130 miliardi di lire.

Ge.P.

FONDAZIONE MEDITERRANEO MAISON DE LA PAIX

LABORATORIO MEDITERRANEO

La visita di Arafat consolida il legame di amicizia tra i due Paesi

L'Italia per la Palestina

di Michele Capasso
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Venerdì 12 giugno 1998, Città del Vaticano. Yasser Arafat – in divisa verde militare e "kufiah" in testa – incontra Giovanni Paolo II e gli dice scherzosamente: «Sono il secondo palestinese a mettere piede qui dentro dopo San Pietro». Inizia così il primo dei due giorni di visita ufficiale in Italia del leader palestinese: obiettivo quello di riavviare ad ogni costo il dialogo con Israele al fine di continuare il processo di pace. Giovanni Paolo II appoggia lo sforzo di Arafat e, con chiarezza, afferma che "la ripresa del dialogo in Medio Oriente passa attraverso il rispetto degli impegni presi e del diritto internazionale". Arafat ha poi invitato il Santo Padre a partecipare al Giubileo di Betlemme tra due anni.Dopo il colloquio in Vaticano il leader palestinese ha incontrato Berlusconi e D'Alema, sollecitando un'iniziativa da parte dell'Unione Europea per il rilancio del processo di pace. Con Prodi e Veltroni, a colazione, ha poi sottoscritto un accordo di cooperazione per circa 130 miliardi. Arafat sottolinea ai responsabili del Governo italiano la necessità di un'iniziativa diplomatica complementare a quella degli USA al fine di richiamare Netanyahu al rispetto degli impegni assunti. Prodi ha ribadito la costante pressione italiana per una conclusione del processo di pace sulla base dei principi accettati dalle parti in causa ad Oslo e a Madrid e ratificati dalle risoluzioni dell'Onu. L'incontro di Arafat con Scalfaro è molto cordiale e, in vena di scherzi, si diverte con il Ministro Dini sulla "sua" cittadinanza onoraria conferitagli dalla città di Civitavecchia. Scalfaro ribadisce che l'Italia continuerà a svolgere ogni azione in seno all'Europa per i diritti del popolo palestinese e afferma: "la prima sicurezza è volere la pace, senza sfiducia predeterminata. La pace è di tutti e non è contro nessuno."

Venerdì 12 giugno ore 20. Nella hall dell'hotel Excelsior di Roma Yasser Arafat e i rappresentanti della delegazione palestinese in Italia ricevono gli ospiti invitati alla cena in suo onore. Non avevo mai visto Souzan Fatayer così felice. Palestinese di Nablus, collabora da diverso tempo con la Fondazione, occupandosi di relazioni con il mondo arabo e di traduzioni; l'incontro con il Presidente Arafat è stato per lei uno degli eventi più emozionanti degli ultimi tempi. Il viso segnato dal passare del tempo, l'aspetto inequivocabilmente stanco per i continui, incessanti impegni, lasciano comunque trasparire la grande forza di un uomo che ha lottato e lotta per il suo popolo e per la pace nel Mediterraneo. Un senso di orgoglio si legge sul volto di Souzan nel vedere la bandiera palestinese esposta all'ingresso dell'Excelsior. Il leader palestinese mi ringrazia per l'opera svolta a favore della pace e del dialogo nel Mediterraneo. A tavola, tra rappresentanti del governo, della politica, dell'economia, della cultura, alla presenza di molti ambasciatori, Arafat legge in arabo questo breve indirizzo di saluto: "Vi ringrazio per la calorosa accoglienza e vi saluto personalmente, anche a nome del mio popolo, e vorrei, attraverso voi, salutare tutto il popolo italiano amico e rinnovare la nostra riconoscenza e gratitudine per la simpatia ed il sostegno che abbiamo sempre riscontrato nel vostro Paese, che è stato tra i primi a comprendere la nostra giusta causa e a sostenere una soluzione equa come base per la pace e la stabilità nel Medio Oriente ed in tutto il Mediterraneo. L'Italia ed il suo popolo occupano un posto speciale nel cuore di ogni palestinese che ricorda ed apprezza ogni forma di manifestazione e sostegno, sia popolare che ufficiale, alla causa della Palestina e le posizioni incoraggianti di tutte le forze politiche. Nella giornata di oggi, ho avuto l'onore di incontrare Sua Santità Giovanni Paolo II, al quale auguro buona salute, il Presidente del Consiglio Romano Prodi, il Ministro degli Esteri Lamberto Dini e, naturalmente, abbiamo parlato del processo di pace, che il governo israeliano sta portando verso una morte lenta, per il mancato rispetto degli impegni assunti e per la vasta campagna di colonizzazione a Gerusalemme, a Betlemme e nel resto del territorio palestinese occupato, insistendo nel sostituire il principio "terra in cambio di pace" con lo slogan propagandistico "sicurezza in cambio della pace"; il che significa ignorare il diritto legittimo del nostro popolo a creare un suo Stato indipendente nella sua terra occupata con la forza: questa terra che deve tornare ai suoi legittimi proprietari, in accordo con le risoluzioni delle Nazioni Unite, comprese le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza, e con gli impegni assunti con noi a Oslo, a Washington e al Cairo. Non vorrei parlare a lungo della tragica situazione in cui vive il nostro popolo e dei pericoli del fallimento del processo di pace, perché l'ho detto prima, e lo ripeto anche oggi, siamo ancora in tempo a salvarlo, affinché la Regione non sprofondi in una spirale di violenza totale senza limiti. È ormai evidente e chiara a tutti la volontà del governo israeliano di non rispettare gli impegni del processo di pace, strumentalizzando ogni espediente per considerare il processo di colonizzazione della nostra terra, in modo particolare di Gerusalemme dove ha assunto i connotati di una pulizia etnica e religiosa a riguardo dei musulmani e cristiani. Malgrado tutte le difficoltà, sono fiducioso che, alla fine, la saggezza prevarrà, perché la pace rappresenta la domanda e l'interesse non solo degli israeliani e dei palestinesi ma quella di tutti i popoli della Regione e dell'opinione pubblica mondiale, perché la Palestina, per la sua particolarità, rischia di rimanere per sempre un focolaio di lotta e conflitti sanguinosi con catastrofiche conseguenze per tutti, se non diventa una terra di convivenza e di pace tra israeliani e palestinesi, ciascuno con il suo Stato, con Gerusalemme capitale per tutti e due, trasformandosi così in un esempio di fratellanza e convivenza pacifica tra musulmani, cristiani e ebrei. Questo è il mio sogno, a cui invito il mondo a prendere parte, questo è il sogno di popolo palestinese che vive ancora nella diaspora o sotto occupazione. Questo è anche il sogno di una parte del popolo israeliano. La speranza di noi tutti noi è che questo sogno possa tradursi in azioni concrete per riaffermare il diritto alla pace.

"Il Denaro" 27 giugno 1998

Mercoledì 1

Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles (ore 18.30) **Michele Capasso,** presidente, e gli europarlamentari europei **Claudio Azzolini** e **Biagio De Giovanni,** componenti del comitato esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediteranno, presentano ai parlamentari europei e alle autorità comunitarie il rapporto (in cinque lingue) sul secondo forum civile Euromed (svoltosi a Napoli dal 12 al 14 dicembre 1997) che include fra l'altro ottantasei progetti di partenariato.

"Il Denaro" 27 giugno 1998

LABORATORIO MEDITERRANEO

Khalida Messaoudi lancia un nuovo appello per la democrazia

Non deliriamo sull'Algeria

di MICHELE CAPASSO
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Roma, 22 giugno 1998. In una vecchia enoteca del centro ci ritroviamo con Khalida Messaoudi, l'intellettuale più rappresentativa delle speranze di libertà del popolo algerino. È affettuosa e contenta per la rapidità con la quale è stato edito in arabo il rapporto sul II Forum Civile Euromed di Napoli, che sarà presentato in cinque lingue al Parlamento europeo il 1° luglio prossimo. «Se avessi la possibilità di parlare a tutti i deputati europei – afferma Khalida – direi loro di smetterla con il delirio sull'Algeria. Non è possibile condannare gli algerini a scegliere tra un sistema di potere ostile allo sviluppo democratico e gli integralisti: vi è una terza via, quella della democrazia».
Arriva un piatto di pasta. Diventerà freddo perché Khalida non abbandona il suo ragionamento. «Michele – prosegue –, devi dire a tutti, in ogni occasione, che in Algeria esiste un'alternativa concreta: quella della democrazia. Non è un sogno irrealizzabile, è una realtà concreta che non riesce ad esprimersi perché oppressa dal governo e dagli integralisti armati». Alcuni commensali rimangono colpiti dalla forza e dalla convinzione con la quale il "simbolo" della resistenza algerina sostiene le sue affermazioni. La condanna a morte degli integralisti islamici che grava su di lei dal 1993 e gli attentati ai quali è miracolosamente sopravvissuta non le impediscono di credere, con tenacia, nelle ragioni della sua lotta per i diritti individuali, per la libertà femminile, per una società democratica multiculturale.
Chiedo a Khalida quali sono, oggi, i pilastri concreti sui quali è possibile costruire la democrazia in Algeria. «Il mio Paese – risponde – è l'unico tra quelli arabi ad avere giornali totalmente indipendenti. L'attacco ai giornalisti da parte del potere da un lato e dal gruppo islamico armato dall'altro testimonia il timore che la libera voce della stampa possa alimentare valori quali la democrazia, il rispetto delle donne e dei diritti umani, il dialogo interculturale. La libertà di stampa e l'indipendenza dei giornali algerini costituiscono il primo pilastro della democrazia. Il secondo – prosegue – è costituito dalle donne. In Algeria la società civile ha dato una risposta concreta agli eccidi, alle violenze, alle torture e a tutte le infamie inenarrabili perpetrate contro vecchi, donne e bambini inermi. Alle donne è affidato un ruolo fondamentale: ogni giorno, ogni ora combattono per affermare la loro dignità, per difendere il valore supremo della libertà. Anche se il potere è forte e gli integralisti utilizzano il terrore come unica arma contro

la libertà, le donne algerine non hanno esitato ad opporsi a questa violenza morale, civile, sociale. Molte di loro sono i martiri sconosciuti della tragedia che sta insanguinando questo lembo di Mediterraneo».
Il volto di Khalida Messaoudi si contrae; il suo eroismo non è scevro da ansie e incertezze legate alle vicende quotidiane del suo popolo. Attraverso i suoi occhi si ha come l'impressione di assistere alle immagini delle torture e delle barbarie che hanno provocato decine di migliaia di morti.
Ricordo all'amica algerina l'impegno che l'Unione europea ha assunto per la difesa dei diritti umani attivando molteplici iniziative per evitare che gli scempi continuino. Anche gli osservatori invitati in Algeria hanno chiesto al governo di quel Paese azioni concrete.
Il 3 e 4 giugno scorso, a Palermo, durante la Conferenza euromediterranea di metà percorso, i ministri degli Affari esteri riuniti hanno auspicato che l'Algeria possa essere liberata dal flagello del terrorismo. Lo stesso ministro italiano Dini ha assunto l'impegno di farsi portavoce presso l'Unione europea affinché vengano intraprese iniziative concrete: in tal senso va visto il viaggio dello stesso Dini in Algeria previsto per il prossimo luglio.
Khalida frena il mio entusiasmo e continua il suo discorso. «Il terzo pilastro della democrazia algerina è rappresentato dai lavoratori e dalle imprese private che continuano, nonostante tutto, a credere nel loro Paese e a lavorare per lo sviluppo».
Riguardo al ruolo della diplomazia, la Messaoudi esprime riserve e perplessità. È molto dispiaciuta e non sa spiegarsi il perché del trasferimento dell'ambasciatore italiano ad Algeri Francesco de Courten: "È stato un diplomatico sensibile e attivo – dice Khalida – capace di essere vicino al popolo algerino nei momenti più bui. Quando si sono verificati gli eccidi di massa, il vostro ambasciatore è stato l'unico a scendere in strada cercando di capire quello che stava accadendo. Si è rivolto ai governanti algerini chiedendo spiegazioni e giustificazioni. In questo modo l'Italia ha avuto un ruolo importante in Algeria: la sua ambasciata è diventata un punto di riferimento e si è trovata in una posizione di centralità. La Spagna, il Portogallo e la stessa Francia passavano attraverso l'Italia per capire cosa stesse accadendo e quali azioni intraprendere. In modo particolare, la relazione con la Francia – diventata insostenibile nei momenti di massima tensione – è stata salvata e tenuta in piedi grazie al dialogo attraverso l'ambasciata italiana. Non capisco perché un uomo così capace sia stato rimosso».
È notte fonda, l'incontro volge al termine, anche se la discussione è sempre più interessante. Khalida guarda Roma avvolta nella magica atmosfera di una notte d'estate.
Prima di partire per Algeri chiede a tutti i presenti di sostenere la democrazia nel suo Paese, aiutando innanzitutto i giornali liberi: "El Watan", "Liberté", "Le Matin", "Le Soir d'Algerie", "La Tribune" ed altri.
È un impegno che riguarda noi tutti. Per non soffocare la voce della libertà.